

FRANCIS ALÿS 1959

THE AMBASSADOR, 2001

esemplare maschio vivo di pavone comune (Pavo Cristatus)

30/40 x 200/230 cm, h 50/60 cm (le dimensioni possono temporaneamente variare nel caso il pavone decida di fare la ruota);

due esemplari umani con buone facoltà di comunicazione e amanti degli animali, che si curino dell'animale e informino verbalmente i fruitori del significato dell'opera e della sua esistenza
60/70 x 20/30 cm, h 160/180 cm

Alla 49ª edizione della Biennale di Venezia l'artista Francis Alÿs non si è presentato.

Al suo posto ha assunto un ambasciatore al fine di svolgere i compiti onerosi a lui riservati: produrre opere, mettersi *in mostra*, partecipare ad eventi più o meno noiosi, presidiare vernissage, opening, vernici ed eventi di apertura-mezzo-chiusura.

L'ambasciatore si è limitato a fare ciò che gli è proprio di natura: lasciare traccia di sé e pavoneggiarsi.

The Ambassador, l'ambasciatore assunto, era infatti un esemplare di *Pavo Crystatus*, un pavone.

Un animale che sa fare la ruota, qualcosa di grande, colorato e impressionante da ammaliare chiunque gli stia intorno.

L'artista-pavone vanitoso, sicuro di sé, stravagante ed esotico, era accompagnato da due guardiani, supporto e piedistallo, responsabili del trasporto, della nutrizione e delle funzioni dell'ambasciatore.

The Ambassador ha provocato il sistema istituzionale riguardo al limite di cosa è arte, riuscendo pienamente a scardinare i precetti insediati nella cultura del nuovo millennio. Lo scarto vincente di *The Ambassador* risiede nell'ambiguità scaturita dalla forma e dalla duplice funzione che svolge: Alÿs nomina un pavone come opera d'arte e al tempo stesso come suo sostituto, liberandolo nel mondo ad intraprendere un paseo, un aneddoto inscritto nella realtà, un viaggio in un luogo in cui si disperde.

Negli anni Novanta diversi artisti hanno proposto un animale (vivo o morto) come opera d'arte. Solo Alÿs, dopo una tendenza generale alla rivoluzione ponderata e interessata al profitto, ha saputo far brillare una scintilla che ha presentato, oltre ogni *ready made*, un'opera tanto provocatoria, discussa e cosciente del suo tempo.

Letizia Calori e Violette Maillard

Letizia Calori, Bologna 1986 - **Violette Maillard**, Bourg La Reine 1984. Vivono e lavorano a Venezia.

Attualmente stanno ultimando il biennio in Progettazione e Produzione delle Arti Visive all'Università IUAV di Venezia.

Nel 2010 hanno fondato il gruppo OEH per il progetto *The Tempest*, un progetto ispirato a *La Tempesta* di William Shakespeare e composto da una serie di performance urbane volte al coinvolgimento della città di Venezia, con il supporto dell'artista Tania Bruguera, della curatrice Cornelia Lauf e del progetto Granaio, Milano.

Nello stesso anno hanno realizzato *Titled progetto site-specific* nella Galleria internazionale d'arte moderna Ca' Pesaro di Venezia. Hanno collaborato alla realizzazione della mostra *Eyjafjallajokul-from Venice to Shanghai and back* presso l'Università East China University di Shanghai, Cina.

Nel 2009 hanno partecipato alla mostra collettiva *Ogni limite ha una pazienza curata* da Cesare Pietroiusti e Filipa Ramos alla Fondazione Gervasuti, Venezia e a *Playlist- Timeline* presso la galleria neon>campobase, Bologna.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.